Premiata Tipografia Successori FUSI — Pavia Via Spallanzani 27 - 1957

Estratto dalla *Rivista Italiana di Ornitologia* - Anno XXVII, Serie II

Anche a Parma è giunta la Tortora dal collare orientale

- *Streptopelia decaocto decaocto* (Friv.) -

Da alcuni anni a questa parte: da quando la tortora dal collare orientale è giunta in Italia nel suo movimento espansionistico verso i paesi occidentali, ho cercato, ma sempre con esito infruttuoso, di rinvenirne qualche esemplare nella nostra provincia.

Le uniche notizie seppure assai vaghe intorno a questo uccello, mi furono riportate alcuni anni or sono dall'Avvocato Lusignani — Presidente della federazione della caccia di Parma, il quale mi disse che un individuo di questa specie era stato ucciso sul tetto di una casa, se non erro a Medesano parmense dagli abitanti del luogo, a causa del suo lugubre canto che l'aveva fatto ritenere un uccello di cattivo augurio —.

Sempre l'Avvocato Lusignani nella seconda metà del maggio 1955, mi diede un giorno appuntamento all'Orto botanico di Parma per osservare insieme alcune tortore presenti sulle piante dell'Orto, diverse dalle solite e che riteneva trattarsi di tortore dal collare orientali. Quel giorno erano con noi anche il Prof. Lona, Direttore dell'Orto botanico, ed il Prof. Schreiber, Direttore dell'Istituto di Zoologia presso l'Università. Postici in osservazione, dopo qualche minuto di attesa, non tardammo a scorgere una delle tortore che in volo giungeva dalla zone limitrofe all'Orto e si posava su di un ramo bene in vista, tanto da poterla con facilità identificare per una tortora dal collare orientale. Erano infatti ben visibili il collarino nero e la lunga coda, che unitamente al tipico colore della livrea grigio bruno pallido, la distinguevano a prima vista dalla comune tortora dei boschi *Streptopelia turtur*.

Per tutto il giorno e per quelli che seguirono si poteva udire la voce di questo uccello caratterizzata dalle note — coù coù, coù che si ripetevano ad intervalli —. Il personale dell'Orto da me intervistato, mi assicurò che da diversi giorni erano state notate queste tortore e si poteva così dedurre che il loro arrivo si fosse verificato nei primi giorni del maggio 1955. Recatomi a più riprese sia nell'Orto, che nei paraggi di questo, ho notato che le tortore dovevano essere una sola coppia, certamente in procinto di nidificare.

Le potevo scorgere a volte anche sulle conifere di alcune aiuole presso la barriera Farini: nelle immediate vicinanze dell'Orto botanico.

Gli uccelli erano assai domestici e scendevano spesso nei giardini e negli orti delle case vicine in cerca di cibo.

Nella prima metà del giugno seguente, potemmo osservare due giovani che scendevano spesso sulle aiuole dell'Orto e si lasciavano avvicinare a pochi passi.

Durante l'estate una delle tortore scomparve, con ogni probabilità era stata uccisa, o catturata dagli abitanti della zona.

Durante l'autunno e tutto l'inverno 1955-1956, le tortore rimaste non si allontanarono dall'Orto e furono rispettate e regolarmente alimentate con semi vari dagli inservienti. Una di queste aveva preso l'abitudine di entrare tutte le sere in una delle serre dove trascorreva la notte. Giunta la primavera 1956, le tortore iniziarono una nuova nidificazione ed infatti il loro numero aumentò di qualche individuo.

Da allora a questa parte l'Orto botanico della nostra città è diventato una piccola oasi per questi uccelli dalla quale non si sono mai allontanati e nella quale essi trovano rispetto e protezione.

Ho effettuato l'ultima osservazione su queste tortore che testimonia la loro permanenza anche quest'anno nella nostra città, il giorno 24 maggio 1957. Alle ore 5,30 del mattino, venni destato dalla voce di una tortora che si faceva udire nei pressi della mia abitazione di Parma, la quale è situata non lontana dall'Orto botanico.

Uscito in giardino, non tardai a scorgere nelle prime luci del mattino, una tortora dal collare orientale posata sulla cima di un alto *cedrus atlantica glauca* del giardino confinante col nostro.

L'uccello continuò a fare udire la propria voce per diversi minuti. Si udiva in distanza un'altra tortora rispondere al richiamo, finchè quella che osservavo prese il volo sorvolando la case delle strade vicine e dirigendosi verso l'Orto botanico.

A chiusura di queste note desidero citare un individuo di tortora dal collare orientale da me osservato il giorno 19 marzo 1957 su una pianta da frutto del mio orto presso la mia casa di Arola di Langhirano, a 15 chilometri a sud della città di Parma.

Questo è l'unico esemplare che ho avuto modo di osservare oltre quelli sopra citati dell'Orto botanico di Parma. E' da auspicare che questi uccelli possano trovare condizioni ambientali favorevoli per fermarsi e moltiplicarsi, arricchendo in tal guisa la nostra provincia di una nuova ed interessante specie ornitica.

Dott. A. TORNIELLI